IL LIBRO

I GIORNI CHE VERRANNO

La mia vita con il Parkinson

Autori: Federica Lehner e Filippo Donati
Armando Dadò editore



«Nella mia mente si è fatta sentire la voglia, il bisogno forse, di lasciare una traccia di quanto mi sta succedendo». Sono parole tratte da «I giorni che verranno. La mia vita con il Parkinson» di Federica Lehner e Filippo Donati, edito da Armando Dadò. Protagonista è un medico, già primario di neurologia a Bienne, ammalato di Parkinson. L'opera unisce la narrazione di Federica Lehner, gli approfondimenti medico-scientifici di Filippo Donati e le immagini di sette pittori contemporanei svizzeri. Si può seguire l'intero racconto, soffermarsi sulle parti mediche oppure osservare i disegni che rappresentano simbolicamente alcuni sintomi.

È un libro chiaro, preciso e umanamente coinvolgente, rivolto alle persone colpite, ai familiari, al personale curante e a chi desidera comprendere meglio il Parkinson senza drammatizzazioni, ma con realismo e speranza. Le difficoltà non vengono negate: sono collocate nel contesto di una condizione che può essere affrontata con consapevolezza e strumenti adeguati. Conoscere la malattia è infatti il primo modo per non farsi definire soltanto da essa.

La malattia di Parkinson è un'affezione neurodegenerativa cronica, irreversibile e lentamente progressiva. In Svizzera colpisce circa quindicimila persone e, contrariamente a quanto spesso si crede, non riguarda soltanto gli anziani. Il messaggio del libro è semplice: non lasciarsi divorare dalla malattia prima del tempo, ma continuare a vivere nel senso vero e pieno del termine.

Cristina Bonzanigo

MEDICAL NEWS CURIOSE

Le lacrime possono aiutarci a diagnosticare le malattie?

Fonte: Medscape Medical News, Marta Zaraska, 23 giugno 2026.

Le lacrime potrebbero diventare una nuova fonte di informazioni sulla nostra salute. Oltre a proteggere e lubrificare gli occhi, contengono proteine e altre sostanze che i ricercatori studiano come possibili indicatori di malattia. Raccoglierle con una piccola striscia assorbente appoggiata all'interno della palpebra inferiore è semplice e poco invasivo.

Le ricerche interessano diverse patologie. Nel Parkinson, uno studio del 2026 ha rilevato nelle lacrime l'attività anomala dell'alfa-sinucleina, una proteina coinvolta nella malattia. Nella sclerosi multipla sono state osservate differenze nella composizione proteica e nei cristalli che si formano quando il liquido si asciuga. Altri studi esplorano possibili applicazioni in ulteriori malattie neurologiche e oncologiche.

Negli Stati Uniti è già commercializzato un test sulle lacrime che ricerca due proteine associate al tumore della mammella. Il campione viene raccolto a domicilio e spedito a un laboratorio. Il test, però, comporta un rischio considerevole di falsi allarmi e non sostituisce la mammografia.

Questi esempi mostrano le potenzialità della ricerca, ma anche i suoi limiti. Rilevare una sostanza associata a una malattia non significa ancora disporre di un esame diagnostico affidabile: bisogna verificare quanto bene distingua le persone malate da quelle sane, evitando sia diagnosi mancate sia allarmi ingiustificati. Anche la raccolta può risultare difficile in chi produce poche lacrime.

La maggior parte di queste applicazioni rimane sperimentale. Prima dell'impiego quotidiano serviranno studi più ampi che ne confermino l'accuratezza e dimostrino un beneficio concreto per i pazienti. La prospettiva è comunque promettente: ricavare informazioni utili da un campione facilmente accessibile, riducendo in futuro il ricorso ad alcuni esami più invasivi. www.medscape.com

Risposta FOTOQUIZ
Via Balestra 1, sede della PKB Private Bank SA.
«Tartaruga con stele» dello scultore Ivan Theimer che intreccia storia di Lugano, miti e simboli religiosi, con una meridiana e duemila tartarughine rivolte al futuro.



Foto della Redazione